

ABSTRACT

«cose possibili, non eccezionali»

Esercizi di industrializzazione di Eduardo Vittoria nell'Italia degli anni Sessanta

La ricerca si propone di indagare, a partire dalla figura di Eduardo Vittoria (1923-2009), una stagione dell'architettura italiana per la quale è pervasiva l'attenzione verso la ricerca di una prefabbricazione di qualità. Attraverso un approccio trasversale alle diverse scale – urbanistica, architettura e design – e ambiti coinvolti – progetto, formazione accademica e politica – si vuole ricostruire una geografia di relazioni, fondata su comuni indirizzi di ricerca e di progetto, che prende forma nel corso di un ristretto arco cronologico, tra il 1945 e i primi anni Settanta. Tale indagine si colloca sullo sfondo delle profonde trasformazioni che interessano l'Italia del secondo dopoguerra: dal passaggio da un'economia agricola a una industriale, fino all'apice del Miracolo Economico, momento in cui l'espansione produttiva e il *boom* edilizio ridefiniscono il ruolo dell'architetto e le condizioni della produzione edilizia.

Lo studio mira a ricostruire gli anni in cui sforzo verso sul fronte dell'industrializzazione dell'architettura e del prodotto è massimo attraverso l'analisi di una specifica rete di professionisti che operano nella stessa direzione e con una predilezione per l'impiego di tecnologie in carpenteria metallica – in alternativa alle più estese ricerche sul calcestruzzo prefabbricato diffuse nel contesto italiano del secondo dopoguerra. Attraverso un processo di analisi che muove dal particolare al generale, lo studio prende le mosse da una selezione di lavori dell'architetto per poi collocarli nell'ambito degli importanti momenti collettivi per i quali questi sono stati elaborati – come le Triennali, le mostre o i grandi concorsi nazionali e internazionali – e in relazione con la media e grande committenza industriale. Attraverso l'accostamento a casi analoghi, la ricerca mira ad analizzare le relazioni intercorse tra progettista, committenza e azienda nella definizione del progetto.

L'analisi dei dieci anni di sperimentazioni condotte nella città di Milano è preceduta da una parte introduttiva, finalizzata a contestualizzare l'interesse di Vittoria per la prefabbricazione attraverso gli anni di formazione a Napoli e le prime esperienze condotte all'interno dell'azienda Olivetti. Allo stesso modo, segue al corpus centrale, una sezione conclusiva che apre alle vicende degli anni Settanta, durante i quali alla chiusura dello studio professionale corrisponde la dissoluzione del progetto architettonico in favore di una ricerca nel campo della Tecnologia e del Design.

L'obiettivo della ricerca vuole essere, quindi, quello di impiegare il lavoro di Vittoria come vettore per allargare lo sguardo sugli eterogenei sforzi messi in atto sul fronte di una produzione a larga scala, secondo uno stretto rapporto di reciprocità tra il progetto di urbanistica, architettura e di design. Particolare rilievo assume il concetto di “modulo-oggetto”, inteso come unità tridimensionale industrializzata e aggregabile che si configura come strumento di coordinamento trasversale tra le diverse scale del progetto e come dispositivo teorico volto a connettere dimensione spaziale, produttiva ed economica. In tale prospettiva, la figura di Vittoria si definisce progressivamente non solo come progettista, ma come “tecnico-intellettuale”, impegnato simultaneamente nella pratica professionale, nella didattica e nel dibattito politico, secondo una concezione del progetto come strumento operativo di trasformazione della realtà sociale e territoriale.

La costruzione di tale riflessione si esplica attraverso un'ampia ricerca archivistica, sia in fondi privati che in quelli di Enti, e attraverso l'analisi critica della bibliografia inerente alle singole figure di professionisti, ai committenti e alle ditte coinvolte, oltre i testi relativi al più ampio contesto in cui tali soggetti si collocano. La pluralità delle fonti, in quest'ottica, è uno strumento volto a ripercorrere l'intreccio di relazioni e di interessi che ci si propone di indagare, sintomo di una fase di grande fermento esauritasi nel corso di un ventennio.